

Al Direttore
del Dipartimento “Culture e Società”
dell’Università degli Studi di Palermo
Chiar.mo prof. Michele Cometa

Oggetto: Relazione - ai sensi dell’art. 17, commi 1 e 5 del DPR n. 382/1980 e successive modifiche e integrazioni - sulle attività di ricerca svolte dalla prof.ssa Alessandra Dino nel periodo compreso tra l’1.09.2022 e il 29.02.2024 attribuito come ‘congedo straordinario per motivi di studio e di ricerca’, per il primo anno didattico (con Decreto Rettorale dell’1.00.2022, prot. 78123-01.08.2022, decreti n. 3586/2022), e prorogato per un ulteriore semestre (con Decreto Rettorale del 15.05.2023, prot. 72804-15.05.2023, decreti n. 3459/2023).

Come già indicato nella Relazione con la quale la scrivente motivava la richiesta di poter usufruire di un periodo di congedo straordinario per motivi di studio e di ricerca, l’argomento affrontato in suddetto periodo ha riguardato un tema di particolare rilevanza e, purtroppo, ancor poco esplorato il cui titolo indica già le direttrici di lavoro seguite e sulle quali la presente relazione si soffermerà: ***Cultura contro terrore: aspetti simbolici e impatto sociale degli attentati del 1993 contro il patrimonio artistico in Italia. Partecipazione civica, storie, vissuti e rielaborazione della memoria ferita. Il ruolo delle mafie e quello dei suggeritori occulti.***

La ricerca si colloca all’interno di una attività di studio ormai trentennale sui temi delle mafie che ha spaziato dalle dimensioni simboliche e comunicative dei ruoli femminili in Cosa Nostra, alle dimensioni rituali e legate alla costruzione del consenso nel rapporto tra mafia e religione, fino a toccare i temi caldi del rapporto tra mafia e politica e mafia e economia, intersecando il ruolo delle leadership mafiose e del loro alternarsi dentro un panorama socio-economico e politico di dimensioni transnazionali e in grande trasformazione; attività che ha portato la scrivente – nel corso del tempo - alla pubblicazione di più di 250 tra articoli, monografie, saggi su volumi e materiali audiovisivi.

Potendo usufruire di una serie di collaborazioni con strutture di ricerca e agenzie di comunicazione tra le quali il Centro de Integração Empresa-Escola (CIEE) di São Paulo (Brasil), l’Istituto Brasileiro Giovanni Falcone de Ciências Criminais, l’Escola Superior do Ministério Público do Estado de São Paulo, l’Associação do Ministério Público do Estado do Rio de Janeiro do Procurador-Geral da Justiça presso la Secretaria de Segurança Pública do Estado de São Paulo, con la Faculdade de Tecnologia de São Paulo presso Faculdade de Direito dell’Universidade Santa Cecília da cidade de Santos; dei rapporti instaurati con con l’École Doctorale, Sciences Humaines Sociales dell’Università Strasburgo con l’Università Otto-Friedrich di Bamberg in Germania, il lavoro si è svolto con assiduità e profitto, sia dal punto di vista della ricerca e dello studio – confluiti, come si indicherà in seguito, in pubblicazioni, conferenze, produzione audiovisiva, partecipazione e organizzazione di convegni internazionali - sia dal punto di vista del consolidamento di una rete di relazioni utili per la disseminazione, anche su scala internazionale, dei risultati dello studio e dell’approfondimento dei temi trattati.

Prima di passare a illustrare, in analitico, il lavoro svolto si desidera velocemente ricordare la rilevanza, anche da un punto di vista simbolico - per il pericoloso l’attacco sferrato all’identità nazionale - del tema affrontato nel periodo di ricerca.

Mentre, infatti, l'attenzione sociale si è concentrata sulle vittime umane delle stragi degli anni 1992, 1993 (con i loro oscuri retroscena anche in termini di depistaggi e presenze occulte)¹ rimanevano ancora pressoché inesplorati i gravi danni (il loro significato simbolico e le ricadute identitarie tra la popolazione, nonché le reazioni ad esse seguite in termini di movimenti associativi e di sforzo collettivo in vista di una ricostituzione di una memoria ferita) degli attentati che ebbero come luogo di svolgimento (nella notte tra il 26 e il 27 maggio 1993) via dei Georgofili a Firenze (la Torre dei Pulci e la vicinissima Galleria degli Uffizi), l'attentato alle chiese romane di San Giovanni in Laterano e di San Giorgio al Velabro, nella notte tra il 27 e il 28 luglio 1993 e il contemporaneo attentato (il 27 luglio 1993) in via Palestro a Milano, presso la Galleria di Arte Moderna e il Padiglione di Arte Contemporanea.

Non trascurando le vittime umane di questi efferati attentati (cinque persone a Firenze: un'intera famiglia composta da Angela Fiume, custode dell'Accademia di via dei Georgofili, dal marito Fabrizio Nencioni e dalle due figlie Nadia e Caterina (rispettivamente di 9 anni la prima e di neanche due mesi la seconda) oltre che lo studente Dario Capolicchio, ed il ferimento di una quarantina di persone dovute allo scoppio di un'autobomba con più di 250 kg di tritolo posizionato sotto la Torre dei Pulci sede della storica Accademia dei Georgofili fondata nel 1753, la bomba danneggiò il centro storico di Firenze colpendo molti edifici limitrofi tra i quali anche Palazzo Vecchio, e il Museo Diocesano di Santo Stefano al Ponte. Rimasero inoltre pesantemente danneggiate numerose sale della Galleria degli Uffizi, incluso il corridoio vasariano, 173 dipinti tra cui *l'Adorazione dei pastori* di Gherardo delle Notti, i *Giocatori di Carte* e il *Concerto* di Bartolomeo Manfredi, oltre a una cinquantina di sculture.²

Sembra peraltro – e questo deve far riflettere sulla portata non solo mafiosa ma anche terroristica dell'attentato – che fossero proprio gli Uffizi il bersaglio principale della strage, ma fu probabilmente la presenza delle telecamere a indurre gli attentatori a lasciare il Fiorino Fiat imbottito di esplosivo in una zona limitrofa.

Importante è soprattutto la reazione corale e politica di fronte a questo sfregio al patrimonio, alla cultura e all'identità nazionale. In questi anni – con il contributo di istituzioni pubbliche e di associazioni cittadine i restauri effettuati sono riusciti a recuperare anche quelle opere considerate completamente perdute, come i *Giocatori di carte*, di Bartolomeo Manfredi sottoposto nel 2017 a una minuziosa ricomposizione dei frammenti, salvati grazie all'intervento di due custodi del museo che cercarono di trovare, fra il fumo e la polvere, i brandelli della tela squarciata.

Come ricorda Anna Maria Petrioli Tofani, all'epoca della strage direttrice degli Uffizi, grazie all'intervento massiccio dello Stato (con il diretto intervento dell'allora Presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi) alla abnegazione dei colleghi e alla generosità dei cittadini la riapertura degli Uffizi avvenne dopo soli 23 giorni. Di fronte a quella devastazione e agli Uffizi pieni di fumo e di detriti la sua testimonianza suona come un forte monito: “«Ragazzi, c'è da lavorare» dissi loro, prima di scendere di nuovo nel Piazzale dove trovai l'allora procuratore capo Piero Luigi Vigna. “È una fuga di gas?” chiesi e lui, con un volto grigio come una statua rispose solo: “Mah...”. Fu un pugno nello stomaco: capii tutto, fino a quel momento avevo voluto credere a una disgrazia. E davanti a una

¹ Oltre nella monografia *A colloquio con Gaspare Spatuzza*, che raccoglie una lunga intervista in carcere con “l'aiutante boia di Brancaccio”, tali tematiche erano state approfondite dalla scrivente in *Mafia, politica e democrazia: il potere e le stragi in Italia*, pp. 177-198, in *Riconoscere le mafie. Cosa sono, come funzionano, come si muovono*, a cura di Marco Santoro, Bologna, il Mulino, 2015 (ISBN 978-88-15-25397-2), nel capitolo *Waiting for a new leader: Eras and transitions in Cosa Nostra*, pp. 12-29, in F. Allum, I. Clough, R. Sciarone, *Italian Mafias Today. Territory, Business and Politics*, Cheltenham, UK - Northampton, MA, USA, Edward Elgar Publishing 2019 (ISBN 978 1 78990 413 0) e nell'articolo *La “forza del diritto”: attori, retoriche e campi sociali nella battaglia simbolica per la definizione del fenomeno mafioso*, in “Studi sulla Questione Criminale”, a. XVI, n. 2, 2021, pp. 13-33 (ISSN 1828-4973)

² Cfr. *Colpire lo Stato attraverso i beni culturali*, di Elena Franci in “il Corriere Fiorentino”, 25 maggio 2021. Sul punto si rimanda anche a Francesco Nocentini, *Storia d'Italia in sette stragi. La campagna di Cosa Nostra per ricattare lo Stato*, FirenzeLibri, Reggello (FI) 2012.

disgrazia si reagisce con dolore per le vittime e per i danni, ma davanti alla volontà umana di nuocere rimasi sconvolta. Per fortuna subentrò subito il colpo di coda. Non dobbiamo cedere, mi dissi». Venne l'ora del lutto per le vittime, quella della conta dei danni: «Quando vidi i quadri del Manfredi, tra cui *I giocatori di carte*, e il Gherardo delle notti in brandelli mi si spezzò il cuore. Sì, quel quadro fu conservato ma si pensava non fosse recuperabile. È un'operazione importante perché *I giocatori di carte* oggi più che un'opera d'arte è un documento. E un documento molto importante, non solo per la storia dell'arte perché dà agli studiosi una possibilità in più per capirlo, ma anche e soprattutto per il pubblico come memento. È importante riaffermare il ricordo di questi episodi perché la tendenza a dimenticare c'è».³

Il processo di restauro dei *Giocatori di carte* di Bartolomeo Manfredi, dichiarato irrecuperabile all'indomani dell'attentato di via dei Georgofili, è stato possibile anche grazie all'intuizione della restauratrice Daniela Lippi maturata di fronte al frammento di una carta da gioco, il sei di fiori: L'intervento ha recuperato (seppur parzialmente) quanto sembrava irrimediabilmente distrutto, componendo un'opera che insieme ai frammenti rinvenuti lascia visibili sulla tela i vuoti provocati dall'esplosione per rendere viva la memoria del terribile attentato.

Il progetto è riuscito a raccogliere i finanziamenti necessari al restauro (anche attraverso un crowdfunding cittadino molto partecipato), coordinato da Maria Matilde Simari. Il 27 maggio del 2018, in occasione dell'anniversario della strage, il quadro è stata riproposto al pubblico. In quella circostanza ha dichiarato Daniela Lippi: «Non so se questo possa definirsi restauro. Forse è più un recupero archeologico. Non si restituisce un'opera nella sua interezza, la sua visione estetica e i valori artistici, ma ciò che resta di essa dopo il terribile trauma. Resta un documento, una testimonianza di quell'evento terribile, che intende serbarne memoria ed essere un monito».⁴ Le cicatrici visibili saranno il simbolo della resistenza al terrore per tener viva la memoria soprattutto tra chi quel 27 maggio 1993 non c'era o non lo ricorda più.

Significativa anche la testimonianza di Eike Schmidt, già direttore degli Uffizi – che in occasione della cerimonia di riapertura la pubblico del dipinto – all'interno dell'iniziativa “Cultura contro terrore” – ha tenuto aperto per l'intera notte tra il 27 e 28 maggio 2018 l'Auditorium Vasari per rimarcare il senso politico e civile di un'impresa: ridare vita a quanto la mafia avrebbe voluto cancellare quando, con il suo attentato accanto alla Galleria degli Uffizi, fece una strage con cinque vittime.

E in quella occasione lo stesso Schmidt ha dichiarato alla stampa «mi dissero che restaurarlo, ridotto com'era in migliaia di pezzi chiusi in dei sacchetti di plastica, era una missione impossibile. Ecco oggi mi sento di dire che siamo davanti a una missione diventata possibile». L'opera, infatti, è stata riassemblelata quasi fosse un puzzle. Ma poiché non si tratta di un restauro non integrativo, al posto dei pezzi mancanti rimangono delle zone scure, quasi a sottolineare la necessità di non dimenticare quel momento della storia d'Italia mantenendo il ricordo impresso per sempre sull'opera. Per questo, nell'auditorium Vasari, con l'originale e la copia c'è un grande grafico realizzato con l'immagine in alta definizione del quadro prima dell'attentato.

Non meno inquietanti i contemporanei attentati alla Basilica romana di San Giovanni in Laterano e alla chiesa di San Giorgio al Velabro (anch'essi sbrigativamente attribuiti alla sola Cosa Nostra) che causarono ingenti danni alle chiese oltre al ferimento di 22 persone e il cui significato simbolico, nel racconto di alcuni collaboratori, era insieme una intimidazione alla Chiesa cattolica a seguito dell'anatema lanciato da papa Giovanni Paolo secondo il 9 maggio 1993 nella valle dei templi di

³ Firenze “*I Giocatori di carte*” restaurato torna agli Uffizi 25 anni dopo la bomba di via dei Georgofili, di Chiara Dino e Edoardo Lusena, “il Corriere fiorentino” 23 maggio 2018.

⁴ *Colpire lo Stato attraverso i beni culturali*, di Elena Franci in “il Corriere Fiorentino”, 25 maggio 2021.

Agrigento⁵ e un annuncio di una rottura di un “patto” che si concretizzerà nel sanguinoso assassinio di don Pino Puglisi nel quartiere di Brancaccio, a Palermo, il 15 settembre 1993.⁶

Infine, la notte del 27 luglio 1993, poco dopo le ore 23.00, sarebbe stata la volta di Milano, con la strage di via Palestro dove morirono cinque persone, il vigile urbano Alessandro Ferrari, i pompieri Carlo La Catena, Sergio Pasotto Stefano Picerno e il venditore ambulante marocchino Driss Moussafir, e furono ferite circa 12 persone. L’esplosione danneggiò la Galleria d’Arte Moderna e il muro esterno del Padiglione di Arte Contemporanea; i vigili del fuoco impiegarono ore a domare l’incendio. All’alba, l’esplosione di una sacca di gas danneggiò alcuni dipinti del Padiglione e la Villa Reale.

La reazione dello Stato fu repentina: in un’ordinanza di rinvio a giudizio del 1996, comparve per la prima volta in Italia, fra le accuse principali quella di «devastazione del patrimonio artistico». Seguendo quanto aveva dichiarato all’indomani delle stragi l’allora ministro per i Beni e le Attività Culturali Alberto Ronchey si trattava di un nuovo tipo di terrorismo, «il terrorismo culturale, quello che punta a colpire la memoria storica». E Gabriele Chelazzi, coordinatore delle indagini, lo avrebbe definito un processo per «offesa all’umanità», in quanto gli attentati avevano colpito allo stesso tempo gli esseri umani e le «memorie e i simboli dell’umanità»⁷.

A partire dallo scenario sopra descritto e attraverso le analitiche ricostruzioni sul tema operate in prevalenza dai magistrati e grazie al lavoro di inchiesta e di testimonianza indefessa delle associazioni dei congiunti delle vittime (tra le quali si ricorda soprattutto quella dell’*Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage di Via dei Georgofili*), la ricerca condotta ha cercato di coprire un vuoto analitico e conoscitivo, ordinando i fatti, trovandone le connessioni e i reticoli, facendone emergere la forte carica simbolica nel porsi come un attacco diretto a incarnazioni artistiche dell’identità nazionale, in una strategia terroristica e destabilizzante (o semplicemente “stabilizzante” – per usare le parole di Gabriele Chelazzi – di fronte al terremoto seguito alla crisi dei principali partiti politici messo in atto dal processo Mani Pulite) anche fuori dal territorio nazionale.

Far conoscere il danno provocato al patrimonio artistico nazionale, indagarne il significato simbolico, e i vissuti della popolazione attraverso il recupero di documenti, filmati e foto dell’epoca e interviste a testimoni privilegiati. Ridare memoria alle vittime dimenticate e spesso rievocate solo in occasione delle celebrazioni per gli anniversari delle stragi. Collocare infine i tre anomali episodi – molto diversi tra loro come emerso chiaramente dalla ricerca - all’interno della cosiddetta trattativa Gioè-Bellini – lasciando emergere indizi sempre più frequenti della collaborazione tra esponenti della criminalità organizzata mafiosa (e non solo siciliana), esponenti della destra eversiva, ambienti della massoneria. Il tutto per contribuire a far luce sull’impatto provocato da questi episodi e sui loro effetti concreti e sulle finalità in ombra e non ancora del tutto svelate.

Osservare il mondo delle mafie alla luce, attraverso uno spettro più ampio nel quale la trasformazione di una violenza non più solo “economica” (prevalentemente e strettamente indirizzata agli obiettivi considerati nemici concreti dell’organizzazione) ma rivolta, per la prima volta, contro il patrimonio

⁵ Queste le parole di Giovanni Paolo II: «Dio ha detto una volta: “Non uccidere”. Nessun uomo, nessuna associazione umana, nessuna mafia può cambiare e calpestare questo diritto santissimo di Dio. [...] Nel nome di Cristo, crocifisso e risorto, di Cristo che è via, verità e vita, mi rivolgo ai responsabili: convertitevi, un giorno arriverà il giudizio di Dio» (A. Dino, *La mafia devota. Chiesa, religione Cosa Nostra*, Roma-Bari, Laterza, 2008, p. 179, cit. in Naro et al. 1997, p. 2).

⁶ Anche il collaboratore di giustizia Francesco Marino Mannoia percepisce le conseguenze del mutato atteggiamento degli ambienti ecclesiastici nei confronti del fenomeno mafioso, a seguito del forte richiamo pastorale proveniente dalla Valle dei Templi. Così, il 19 agosto 1993, interrogato negli Stati Uniti sullo scenario che fa da sfondo alle stragi mafiose da poco avvenute in Italia, il collaboratore non esita a mettere in allerta gli uomini dell’FBI: «Nel passato la Chiesa era considerata sacra e intoccabile. Ora invece Cosa Nostra sta attaccando anche la Chiesa perché si sta esprimendo contro la mafia. Gli uomini d’onore mandano messaggi chiari ai sacerdoti: non interferite» (A. Dino, *La mafia devota. Chiesa, religione Cosa Nostra*, Roma-Bari, Laterza, 2008, p. 180).

⁷ Ibidem. Sul punto si veda anche Commissione parlamentare d’inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, XVI Legislatura (dal 29 aprile 2008 al 14 marzo 2013). Nel preambolo della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, adottata all’Aja nel 1954, i danni arrecati ai beni culturali di qualsiasi popolo costituiscono un danno al patrimonio culturale dell’intera umanità, in quanto ogni popolo contribuisce alla cultura mondiale.

nazionale e contro inermi cittadini, fa addirittura parlare un mafioso del calibro di Gaspare Spatuzza di strategia “terroristico mafiosa” portandolo a esprimere esplicitamente al suo capo, Giuseppe Graviano, in un incontro al bar Doney a Roma il fatto che “questi morti non ci appartengono”.⁸ Partendo da questo scenario complesso, dopo un lungo lavoro di documentazione su testi, documenti e sentenze, mi sono recata sui luoghi delle stragi per osservare e percepire il clima che vi si respira ancora oggi e per raccogliere le testimonianze di numerose fonti orali, filmati e materiali fotografici, documentazione scritta e interviste ai testimoni significativi. In tal senso, la ricerca ha voluto in primo luogo restituire un pezzo di memoria dimenticata indagando sul significato simbolico e sull’impatto (anche politico) degli attentati contro il patrimonio artistico consumati nel 1993 a Firenze, Roma e Milano.

Oltre che della raccolta e dello studio di fonti documentali scritte, sentenze e materiali giudiziari, recuperate (tra gli altri) presso le sedi della Direzione nazionale Antimafia di Roma, la Commissione Parlamentare Antimafia, presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Firenze, responsabile delle indagini sulle stragi del 1993 a Firenze, Roma e Milano, nonché recentemente titolare di una nuova indagine per stragi riaperta dopo le dichiarazioni rilasciate dal capomafia Giuseppe Graviano durante il processo denominato “Ndrangheta Stragista” in corso presso la Procura di Reggio Calabria,⁹ il valore aggiunto di questo studio è certamente da rinvenire nella raccolta di fonti orali attraverso incontri in loco e interviste (più di 50 di cui si darà in seguito maggior ragguaglio) con i protagonisti di quelle vicende e con i militanti e gli animatori di associazioni di cittadini nate per far luce sui retroscena delle stragi, nonché sull’ascolto di testimonianze di magistrati ed avvocati che ne seguirono, e in parte ne seguono ancora, le vicende giudiziarie. Consapevole dell’importanza della disseminazione e della vocazione dell’Università verso la Terza Missione, lo studio ha inteso contribuire alla valorizzazione e alla restituzione (alla pubblica opinione e alla cittadinanza) della memoria sull’ingente danno prodotto sul patrimonio artistico durante suddette le stragi anche attraverso l’organizzazione di un convegno internazionale dal titolo “*Testimonianze di memorie ferite: il trauma e la rinascita. Le stragi del 1993 nel ricordo dei protagonisti*” svoltosi il 23 e 24 ottobre 2023 presso il Complesso monumentale dello Steri con la partecipazione di studiosi, storici dell’arte, restauratori, magistrati, esponenti del clero e familiari delle vittime.¹⁰

L’ingente materiale rinvenuto – nonché la necessità di spostarsi tra le tre città palcoscenico del dramma e delle distruzioni prodotte dalle stragi, Firenze, Milano e Roma, per intervistare i diretti

⁸ Spiega Spatuzza: “Nell’ottica di Cosa nostra non è immorale uccidere un uomo quando è stato sentenziato che sia ucciso. [...] Il senso di colpa nasce con i morti che non ci appartengono. Il riferimento è alle stragi consumate fuori dalla Sicilia, quella in particolare che ha visto sterminata l’intera famiglia Nencioni con la morte di due bambine in tenerissima età. O anche all’uccisione del piccolo Giuseppe Di Matteo, il beato don Puglisi. Per il resto ce lo hanno ordinato. Tutto ciò non toglie la responsabilità morale” (A. Dino, *A colloquio con Gaspare Spatuzza*, Bologna, il Mulino, 2016, p. 74). In un’altra occasione Spatuzza sarà più preciso, specificando che mentre per le stragi di Capaci, di Via D’Amelio e di Via Fauro, il dato rilevante riguardava le modalità terroristiche adottate (non necessarie e potenzialmente dannose per Cosa nostra, in assenza di una precisa strategia che le giustificasse) a partire dalla strage di Via dei Georgofili si era registrata un’ulteriore anomalia, poiché gli attentati sul continente oltre alle modalità avevano avuto anche delle finalità «terroristiche», non essendo più rivolti a colpire specifiche persone ma a danneggiare il patrimonio artistico, creando, appunto, terrore e instabilità (o richieste di stabilizzazione). Cfr. Tribunale di Caltanissetta – Rito GIP Sezione GIP/GUP penale, Verbale di udienza, cit., Udienza dell’8 giugno 2012, pp. 178-183 (ivi, pp. 147-148). Con le parole di Spatuzza: “Per le mie conoscenze Capaci e Via D’Amelio avevano una connotazione particolare, in quanto il dottor Falcone e il dottor Borsellino erano nemici storici di Cosa Nostra, ma le modalità terroristiche la dicono lunga. Così come lo spostamento di obiettivi che mirano a colpire direttamente al cuore dello Stato e non a eliminare singoli servitori dello Stato. Qui si entra in qualcosa che va molto al di là della semplice Cosa nostra.” (ibidem)”

⁹ Corte di Assise di Reggio Calabria, *Sentenza nei confronti di Filippone Rocco Santo e Graviano Giuseppe*, n. 1/2020 R.G. SENTENZA, depositata il 19.01.2021. cfr. anche E Palazzolo, *I fratelli Graviano. Stragi di mafia, segreti, complicità*, Roma-Bari, Laterza 2022, E. Deaglio, *Qualcuno visse più a lungo. La favolosa protezione dell’ultimo padrino*, Milano, Feltrinelli, 2022.

¹⁰ Sulla strutturazione del convegno – che segue l’articolazione sulla quale si è, via via, dipanata la ricerca ed è stato pensato come un primo momento di restituzione al pubblico del lavoro svolto, nonché come un omaggio alla memoria per le vittime umane e per il patrimonio artistico ferito – si tornerà più analiticamente in seguito e si allegherà il programma completo.

protagonisti nonché per visitare i luoghi di quei tragici eventi e raccogliere testimonianze, testi e documentazione inedita e utile alla ricerca - ha richiesto il prolungamento del periodo di congedo straordinario per motivi di studio e di ricerca, dovuto anche al fatto che nel corso del lavoro si sono aperte nuove piste e sono emersi nuovi testimoni che si riteneva indispensabile riuscire a consultare. La complessità dell'oggetto di studio, che nel corso del primo anno di lavoro sul campo si è avuto modo di verificare, ha portato alla luce la necessità di ulteriori sviluppi, che sono risultati di primaria importanza per un buon esito dell'attività di ricerca. Sono emersi infatti nuovi spunti di carattere giudiziario sui quali lo studio si è soffermato a far luce (tra i quali si ricorda soltanto, quanto segnalato dai lavori della *Commissione Parlamentare di Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere* – Doc. XXIII, n. 37 (sez. X) dal titolo ***Risultanze dell'attività istruttoria sull'evento stragista di via dei Georgofili e sulle responsabilità eventualmente ancora da accertare con riferimento alle stragi del 1992 e a quelle "continentali"*** - Approvata dalla Commissione nelle sedute del 7 e del 13 settembre 2022) nonché dalle nuove operazioni polizia e dalle istruttorie in corso di svolgimento a Firenze.

Al contempo, si è avuto modo di visionare personalmente parte dell'ingente mole materiale documentale e filmico in possesso delle teche della Rai (sedi locali e nazionali), nonché delle redazioni dei giornali che – nel corso del tempo – hanno seguito non solo gli aspetti processuali ma anche i momenti di commemorazione, nonché le iniziative promosse per mantenere viva la memoria, anche attraverso le attività di restauro delle opere d'arte e dei monumenti danneggiati dalle bombe. Materiali che sono anch'essi di primaria importanza ai fini del nostro lavoro e la cui consultazione (proprio per la loro entità/quantità e per la loro diversa dislocazione) ha richiesto molto tempo e un certosino lavoro di selezione.

Inoltre, a fronte delle prime interviste realizzate si sono prospettate altre piste di indagine e nuovi testimoni da ascoltare che – secondo la tecnica dello *snow ball sampling* – sono emersi dal primario gruppo di soggetti individuati e selezionati nelle città investite dalle stragi del 1993. Anche in questo caso, alcuni dei testimoni (a distanza di 30 anni) hanno cambiato sede di residenza e la loro reperibilità è risultata più complessa e ha richiesto più tempo di quanto ipotizzato.

Inoltre, la ricostruzione della rete delle associazioni che – nel corso del tempo hanno visto la luce – ci ha condotto verso territori diversi che hanno posto l'esigenza di allargare il campo d'indagine (solo per fare un esempio è a Sarzana, che è nato un presidio di Libera in memoria dello studente Dario Capolicchio, morto nella strage di via dei Georgofili, e sempre in Liguria dimorano la mamma e la sorella dello stesso Dario Capolicchio).

Tenuto conto di tali piste e degli spunti emersi nel corso dello studio (come accade spesso quando si ha a che fare con una materia viva come quella su cui, nel caso specifico, si è indagato), per affrontare con la dovuta attenzione i differenti e nuovi aspetti che lo studio ha portato in primo piano, si è chiesto di prolungare per altri sei mesi le attività di ricerca per approfondire le tre piste sopra indicate: **a.** gli sviluppi sul versante delle indagini e dei processi; **b.** la raccolta e la selezione della documentazione filmica, fotografica e video presente negli archivi Rai, Ansa e nelle sedi dei giornali e delle diverse associazioni che nel corso del tempo si sono dedicate alla loro raccolta; **c.** l'ampliamento della cerchia dei testimoni da intervistare in base alle nuove indicazioni che via via sono emersi.

Fatta questa ampia premessa, necessaria per introdurre il tema e la delicatezza degli argomenti affrontati, nonché la conseguente difficoltà nel reperire le fonti e i testimoni disponibili a sottoporsi alle interviste selezionate (che, seppur a distanza di trent'anni dagli eventi, riaprono ferite mai guarite), si elencano di seguito le attività svolte e i primi risultati conseguiti.

Occorre preliminarmente sottolineare come, al di là di quanto ipotizzato inizialmente, le tre situazioni prese in esame – la strage di via dei Georgofili del 27 maggio 1993, la strage di via Palestro del 27 luglio 1993 e gli attentati alle chiese romane di San Giovanni in Laterano e di San Giorio al Velabro

– si sono dimostrate sensibilmente diverse, sia per gli attori sociali coinvolti, sia per il clima politico e i luoghi in cui si sono svolte, sia per il tipo di danni prodotti, spingendo la scrivente alla decisione di suddividere il lavoro di indagine in tre diversi filoni (legati alle città, ma legati anche ai temi le piste di ricerca).

Procederò, quindi, ad illustrare il lavoro svolto suddividendolo per attività e premettendo che ciascuna fase è stata preceduta da un periodo di osservazione sul campo e di conoscenza diretta dei luoghi delle stragi, indispensabile per comprendere il clima del periodo e il contesto degli eventi.

Interviste svolte

Sono state condotte tutte personalmente dalla scrivente:

- **55** interviste (quasi tutte in presenza e solo in minima parte attraverso modalità telematiche per l'impossibilità dell'intervistato di rendersi disponibile, per ragioni di età o per malattia);
- di esse sono state condotte a Firenze (o sono comunque riconducibile alla strage di via dei Georgofili) **26** interviste tra storici dell'arte, direttori degli Uffizi dell'epoca, restauratori, custodi dei musei, documentaristi, pompieri accorsi sul luogo della strage, negozianti di via Lambertesca e di via dei Georgofili, parenti delle vittime, testimoni e feriti, rappresentanti delle associazioni nate dopo le stragi, avvocati e magistrati che hanno seguito, e seguono ancora, le vicende giudiziarie;
- **21** interviste a Roma, realtà del tutto peculiare e particolarmente complessa da esplorare, rivolte soprattutto ad esponenti del clero presenti a Roma nei giorni dell'attentato, nonché a giornalisti, impiegati e funzionari del Vicariato, magistrati, gendarmi feriti dalla bomba.
- **8** interviste a Milano tra familiari delle vittime, esponenti della società civile, politici del tempo, restauratori, archeologi, e artisti che hanno commemorato il dramma delle stragi.

Per la conduzione delle interviste – semi strutturate e con domande aperte - sono stati predisposti numerosi strumenti di ricerca, i quali, se da una parte contenevano uno scheletro comune sul focus centrale della ricerca - in modo da rendere possibile un qualche lavoro di comparazione a posteriori sulla memoria conservata, sul significato simbolico dell'attacco al patrimonio artistico nazionale da parte delle mafie (e non solo) - , dall'altra sono state necessariamente adattate una per una in base al soggetto da intervistare sulla cui storia e sulle cui mansioni la scrivente, prima dell'incontro, si era ampiamente documentata. Ogni intervista ha avuto una durata di oltre un'ora e in alcuni casi si è reso necessario procedere in più incontri. Al di là dell'immenso patrimonio informativo emerso da questo ricchissimo materiale umano, non si può non sottolineare l'enorme impatto emotivo provocato dall'incontro con ciascuno degli intervistati, nel constatare da una parte come le ferite – dopo trent'anni – fossero ancora aperte e sanguinanti – e come, di contro, fosse viva e determinata la volontà non solo di ricordare, ma anche di ricostruire, contrapponendo alla brutale crudeltà delle mafie la forza della bellezza che, anche se ferita, sa rinascere dalle macerie. Rimandando alla lettura delle pubblicazioni (già prodotte e in corso di definizione e di elaborazione) l'analisi dei risultati specifici delle singole interviste – del quale si sta completando il lungo e faticoso lavoro di sbobinatura (che la scrivente ha voluto eseguire personalmente per aggiungere al parlato anche alcune annotazioni sul contesto e sulla relazione tra intervistatore e intervistato sul modello del “diario di bordo”) - quel che si desidera sottolineare è la piena consapevolezza – da parte dei nostri testimoni – della gravità di un attacco immediatamente percepito come una minaccia all'identità dell'intero Paese e la determinazione di rispondere con decisione a questa sfida così grave e profonda. Vivida rimane la memoria di quei momenti in tutti gli intervistati che portano con sé un'esperienza di cui desiderano venga conservato un ricordo perenne anche tra le giovani generazioni, tra chi non era ancora nato all'epoca delle stragi.

Come si è già accennato, dalle interviste sono nati, almeno tre distinti filoni di approfondimento che hanno trovato un primo momento di riflessione e confronto comune nel convegno internazionale *“Testimonianze di memorie ferite: il trauma e la rinascita. Le stragi del 1993 nel ricordo dei protagonisti”* svoltosi il 23 e 24 ottobre 2023 presso il Complesso Monumentale dello Steri a Palermo. Al di là della diversa trattazione – che anche in sede di pubblicazione si sta seguendo – dei tre diversi episodi e delle reazioni osservate nelle tre diverse città, i filoni di ricerca sui quali ho lavorato sono i seguenti:

- **Gli effetti del dolore sul singolo e sulla comunità** (approfondimento dedicato, anche durante il convegno, a quanto prodotto nel trauma nei sopravvissuti e nelle comunità locali).
- **Le indagini dei magistrati e degli inquirenti e il tortuoso itinerario verso una “verità giudiziaria”** (anche in questo caso ci siamo trovati di fronte a narrazioni e a versioni molto differenti sugli “stessi” fatti e di cui stiamo mettendo insieme i pezzi per farne venir fuori un composito e complesso scenario, su cui, peraltro, la magistratura continua ad indagare).
- **L’arte ferita e l’arte che risana** (è questo il versante più ricco di bellezza e di speranza di rinascita che mi ha consentito peraltro la visita in luoghi di mirabile bellezza, tra cui i cosiddetti depositi degli Uffizi che ospitano centinaia di autoritratti che ti fissano da più parti, facendo sentire il visitatore dentro un libro di Saramago). Interlocutori, soprattutto, storici dell’arte, restauratori, custodi dei musei).
- **Le memorie ferite** - Qui la parola è lasciata ai familiari delle vittime, ai feriti e ai testimoni diretti. È stato sicuramente il momento più emozionante nel quale ho toccato con mano la presenza di un dolore per nulla sopito, insieme a una generosa volontà di raccontarsi che è stata per me fonte di grande arricchimento. Ho avuto anche il privilegio di aver generosamente regalati documenti autografi delle vittime, foto e materiale documentale di valore inestimabile per il mio lavoro
- **Le stragi e la risposta della Chiesa** – si tratta del capitolo forse più delicato e controverso, di cui con difficoltà i miei interlocutori hanno voluto parlare e sul quale i pareri sono molto diffusi: andando da lucide analisi del perché proprio la Chiesa sia entrata nel mirino della mafia a forme di negazione e di riduzionismo di quanto accaduto, difficili da comprendere per chi fa ricerca. Basti pensare che Roma è l’unico dei tre luoghi della strage in cui solo dopo trent’anni (il 28 luglio del 2023) si è finalmente deciso di commemorare una strage dimenticata con una fiaccolata notturna – a cui ho preso parte – e che ha unito idealmente i due luoghi oggetto dell’attentato: San Giovanni in Laterano (la Basilica sede della Cattedra del Papa) e San Giorgio in Velabro (una delle più antiche basiliche romane legata tra l’altro alla fondazione della stessa città e alla leggenda di Romolo e Remo).

La ripartizione sopra menzionata è stata volutamente riprodotta nell’articolazione del convegno *“Testimonianze di memorie ferite: il trauma e la rinascita. Le stragi del 1993 nel ricordo dei protagonisti”* del 23 e 24 ottobre 2023, (organizzato dalla scrivente, insieme a Licia Callari e a Clara Cardella) e pensato come un tributo che la città di Palermo, a 30 anni dalle stragi, ha voluto offrire alle città ferite di Firenze Milano e Roma e ai tanti cittadini che di quelle stragi sono state vittime. Quasi un cerchio che si chiude ma per continuare a riprodurre nuove spirali, sempre più ampie, si è voluto che fosse Palermo a farsi promotrice di questa celebrazione della memoria, indisgiungibile dal desiderio di rinascita e da una decisa e forte richiesta di verità. Il convegno – realizzato insieme all’Associazione Nazionale Magistrati di Palermo e al Centro di Studi e iniziative culturali “Pio La Torre” - è stato integralmente ripreso: di seguito i link relativi ai lavori della prima e della seconda giornata:

<https://www.youtube.com/watch?v=R1X8wtHKSzM>

<https://www.youtube.com/watch?v=EMf5mEyQGvE>

Produzione documentario:

Un breve documentario sulle stragi è stato prodotto da chi scrive con il contributo del Centro studi Pio La Torre di Palermo, come introduzione ai lavori della prima giornata del convegno utilizzando materiali d'archivio raccolti durante la ricerca.

Consultazione Teche Rai

- Sono state consultate le teche Rai sui materiali delle stragi relativi alle città di Roma, Firenze, Milano (principalmente) ma anche Palermo, Napoli, Terni e tutte le altre città coinvolte a diverso titolo nelle stragi (o per aver dato i natali ad alcune delle vittime o perché sedi di indagini giudiziarie). Sono stati visionati e analizzati più **di un centinaio** di documenti video, utili all'indagine. Tra questi si segnala quello relativo al funerale delle vittime di via Palestro con la piazza del Duomo di Milano gremita dalla folla e con la toccante omelia del Cardinal Martini.

Partecipazione e organizzazione convegni

1. Organizzazione del convegno internazionale *“Testimonianze di memorie ferite: il trauma e la rinascita. Le stragi del 1993 nel ricordo dei protagonisti* del 23 e 24 ottobre 2023 realizzato insieme all'Associazione Nazionale Magistrati di Palermo e al Centro di Studi e iniziative culturali “Pio La Torre” (di cui si è fatto ampio riferimento) e di cui si allega la locandina. Durante la prima sessione dei lavori, la scrivente, ha tenuto un intervento dal titolo *Tramandare e condividere la memoria attraverso le storie: un percorso di ricerca sulle stragi del 1993*.
- Seminario dal titolo *Mafie e potere: cambiamenti di leadership in Cosa Nostra* tenuto il 20 aprile 2023, nell'ambito del Corso di Sociologia del Diritto del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Ferrara e in collaborazione con Macro Crimes (Centro Studi Giuridici Europei sulla grande criminalità).
 - Intervento dal titolo *“L'ideologia del liberismo selvaggio come terreno di coltura del dominio mafioso: Pio La Torre e la dimensione politica del contrasto alle mafie”*, tenuto il 30 aprile 2023, in occasione delle celebrazioni per il 41° anniversario dell'assassinio di Pio La Torre e in qualità di Delegata del Rettore dell'Università di Palermo per le attività legate alla legalità presso l'Aula Magna del Dipartimento di Architettura.
 - Relazione dal titolo *“Testimonianze di memorie ferite: il trauma e la rinascita. Le stragi del 1993 nel ricordo dei protagonisti”* all'interno del Convegno *“1993/2023 Le mafie e la sfide alla democrazia a trent'anni dalla stragi”*, organizzato dall'Università di Pisa, da Libera “Associazioni, nomi e numeri contro le mafie” e dal Master interuniversitario in Analisi prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e della corruzione e svoltosi a Pisa dal 23 al 25 maggio.
 - Seminario presso l'università Statale di Milano dal titolo *“Metodi qualitativi nello studio delle mafie: un'analisi di casi in prospettiva critica”*, tenuto il 4 maggio 2023, all'interno delle attività didattiche del dottorato “Studi sulla criminalità organizzata”, dell'Università degli Studi di Milano.
 - Seminario tenuto, il 29 maggio 2023, presso la casa di reclusione Ucciardone di Palermo, dal titolo *Identità e fratture biografiche. Il perenne mutamento identitario*, nell'ambito del ciclo

di seminari “*Identità in movimento*” messi a punto con la collaborazione di sette dipartimenti dell’università degli Studi di Palermo (deliberati nell’ambito dello sviluppo delle competenze trasversali) e rivolti ai detenuti della casa circondariale di Pagliarelli e della casa di reclusione Ucciardone di Palermo (con la partecipazione di studenti dell’Ateneo palermitano)

- “*Le stragi del '93 nel racconto dei protagonisti*”, intervento al Convegno organizzato dal “No Mafia Memorial” di Palermo dal titolo “*Le Stragi del '93. Un attacco alla democrazia*” (insieme a Umberto Santino, Piergiorgio Morosini, Salvatore, Cusimano, Luca Tescaroli) 16 giugno 2023

Interviste rilasciate, partecipazione a programmi televisivi e radiofonici

1. 24.10.2023 Servizio televisivo su TGS relativo al convegno Testimonianze di memorie ferite: il Trauma e la rinascita" svoltosi a Palermo il 23 e 24 ottobre 2023
2. 24 ottobre 2023 Servizio su “Corriere della Sera” sul Convegno sulle stragi del 1993
3. 24.10 2023 Servizio Ansa Convegno sulle stragi del 1993
4. TGS Telegiornale di Sicilia 22 ottobre 2023 – edizioni 12:50 – 19:50 – 20:20. Servizio dedicato al convegno *Testimonianze di memorie ferite. Il trauma e la rinascita* <https://tgs.gds.it/programmi/telegiornale/2023/10/22/tgs-sette-edizione-del-22-ottobre-355d6c5b-3448-4589-a641-5b742becabd0/>
5. Servizio giornalistico su “la Repubblica” 22 ottobre 2023 sul Convegno sulle stragi del 1993
6. Servizio giornalistico sul sito web di “Libera” 20 ottobre 2023 sul Convegno sulle stragi del 1993
7. Servizio su Giornale di Sicilia del 22 ottobre 2023 relativo al convegno Testimonianze di memorie ferite: il Trauma e la rinascita" svoltosi a Palermo il 23 e 24 ottobre 2023
8. Servizio su Giornale di Sicilia sulle stragi del 1993 24 ottobre 2023 <https://palermo.gds.it/articoli/cronaca/2023/10/24/le-stragi-di-mafia-del-93-il-presidente-del-tribunale-di-palermo-ci-sono-ancora-dei-pezzi-mancanti-11a9eb62-1c37-4111-ba64-b99575b74c2e/>
9. Servizio su 2023 l’Espresso on line 20 ottobre 2023, sulle stragi del 1993.
10. 17 ottobre 2023 comunicato Ansa https://www.ansa.it/sicilia/notizie/2023/10/17/mafia-stragi-del-1993-palermo-riapre-memoria-ferita_e1dafc60-ca4d-4262-9c14-e408cc93cc37.html
11. Corriere della Sera 27 settembre 2023 articolo Messina Denaro.
12. 26 settembre 2023 Intervista su “Radio Popolare” ore 8,40 https://www.radiopopolare.it/puntata/?ep=popolare-prisma/prisma_26_09_2023_09_33
13. Intervista al programma radiofonico “Tutta la città ne parla” ore 10,10 <https://www.raiplaysound.it/audio/2023/09/Tutta-la-citta-ne-parla-del-26092023-3a711503-f1b3-4b24-9a04-c08e9168de33.html>
14. 26 Set 2023 Intervista a Rai News 24 nell’approfondimento di Giancarlo Usai ore 19,10-19,20 all’interno del programma “In Un’Ora”
15. Intervista su Matteo Messina Denaro: Corriere della sera 27 settembre 2023 https://www.corriere.it/cronache/23_settembre_27/messina-denaro-sociologa-la-giustizia-sottovaluta-peso-donne-mafie-sono-fondamentali-5d3377d4-5d3a-11ee-ba9c-b0284e699ccc.shtml
“Juorno,it” https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2023/09/25/finanza-e-affari-gli-scenari-dopo-messina-denaro_2da3a62d-f98e-4445-b8a4-2519f873b365.htm
L’Opinione L’EREDITÀ CRIMINALE DI MESSINA DENARO: ANALISI E QUESITI https://opinione.it/societa/2023/09/26/mino-tebaldi_morte-messina-denaro-eredita-dino-dalla-chiesa-russo-catalano-la-rosa/

- Juorno, it Finanza e affari, gli scenari dopo Messina Denaro
<https://www.juorno.it/finanza-e-affari-gli-scenari-dopo-messina-denaro/>
16. 14 settembre 2023 inaugurazione Master interuniversitario di II livello su Analisi, prevenzione e Contrasto della Criminalità organizzata e della corruzione” TGR
<https://www.rainews.it/tgr/sicilia/video/2023/09/don-luigi-ciotti-a90b7d4a-20cf-4408-91fc-0c19903f5e91.html>
 17. Inaugurazione Master interuniversitario di II livello su Analisi, prevenzione e Contrasto della Criminalità organizzata e della corruzione” 18 settembre 2023 YouTube
https://www.youtube.com/watch?v=2_m8-KyR2Bw
 18. 15 settembre 2023 – intervista di Ernesto Oliva per l’inaugurazione del Master interuniversitario di II livello su Analisi, prevenzione e Contrasto della Criminalità organizzata e della corruzione” <https://www.rainews.it/tgr/sicilia/notiziari>
 19. 23 maggio 2023 - Partecipazione alla trasmissione radiofonica “Tutta la città ne parla” intervista su Rai 3 sulla strage di Capaci. <https://www.raiplaysound.it/audio/2023/05/Tutta-la-citta-ne-parla-del-23052023-19eeb9bd-8c2a-423e-a7ef-46b7f2a1ba7d.html>
 20. Intervista di Alessandro Baracchini per la trasmissione di Rai News24 – Pomeriggio 24 – il 13 aprile 2023 – sulla rete di protezione femminile intorno a Matteo Messina Denaro e sui ruoli femminili nelle mafie
 21. 27 marzo 2023 "Mafia e Chiesa: un passato insidioso" articolo pubblicato su "Antimafia Duemila" sul programma trasmesso da History Channel, scritto e diretto dalla regista francese Anne Veron
[file:///C:/Users/Proprietario/OneDrive%20-%20UNIPA/Desktop/interviste%20%20e%20articoli%202017-2023/Lodato%20su%20History%20Channel_%20%20In%20Sicilia%20mafia%20e%20Chiesa%20a%20braccetto%20per%20anni".pdf](file:///C:/Users/Proprietario/OneDrive%20-%20UNIPA/Desktop/interviste%20%20e%20articoli%202017-2023/Lodato%20su%20History%20Channel_%20%20In%20Sicilia%20mafia%20e%20Chiesa%20a%20braccetto%20per%20anni)
 22. “Il controverso rapporto tra mafia e Chiesa in un documentario” articolo pubblicato su "Palermo Today" 17 marzo 2023 sul programma trasmesso da History Channel, scritto e diretto dalla regista francese Anne Veron
 23. 21 marzo, XXVIII Giornata della Memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. «Per Amore del mio popolo non tacerò» articolo pubblicato su Korazym.org sul programma trasmesso da History Channel, scritto e diretto dalla regista francese Anne Veron
<http://www.korazym.org/87132/21-marzo-xxviii-giornata-della-memoria-e-dellimpegno-in-ricordo-delle-vittime-innocenti-delle-mafie-per-amore-del-mio-popolo-non-tacero/>
 24. 10 marzo 2023 intervista per TGS sulla custodia cautelare concessa a Spatuzza dopo 26 anni, trasmessa su notiziario delle 13.50 <https://tgs.gds.it/programmi/telegiornale/2023/03/10/il-notiziario-di-tgs-edizione-del-10-marzo-ore-13-50-8-5605ac64-fcdb-4b91-8a86-2e7ea9b1aac8/>
 25. 10 febbraio 2023 - Puntata Alphaville – Dossier Mafia - Intervista sui ruoli femminili nelle mafie e contro le mafie – Radio 2 svizzera
<https://www.rsi.ch/rete-due/programmi/cultura/alphaville/?f=podcast-shows>
<https://www.rsi.ch/rete-due/programmi/cultura/alphaville/Alphaville-16010095.html>
 26. 25 gennaio 2023 – Il Notiziario di TGS edizione 25 gennaio - ore 19.50 intervista su Matteo Messina Denaro <https://tgs.gds.it/programmi/telegiornale/2023/01/25/il-notiziario-di-tgs-edizione-del-25-gennaio-ore-19-50-6833e4eb-fac9-4cce-843f-f5a2e59b6353/>
 27. 17 gennaio 2023 intervista per il programma radiofonico “Tutta la città ne parla” su Matteo Messina Denaro
 28. 22 gennaio 2023 Folha de S. Paulo (Brazil) intervista sulla criminalità organizzata
 29. 19 gennaio 2023 GDS sulla cattura di Matteo Messina Denaro

30. Partecipazione come esperta al documentario “Dieu des Mafieux” programma trasmesso il 17 gennaio 2023 da History Channel, scritto e diretto dalla regista francese Anne Veron Vincitore del premio per il miglior documentario di Storia del festival di Pessac
<https://vimeo.com/752544189/71edf909f8>
31. 17 gennaio 2023 - Intervista di Piero Sorrentino di Rai Radio Tre all’interno del Programma *Tutta la città ne parla*, sulla cattura di Matteo Messina Denaro e la borghesia mafiosa
<https://www.raiplaysound.it/programmi/tuttalacittaneparla>
32. Intervista di Raffaele Liguori di Radio Popolare sulla cattura di Matteo Messina Denaro 16 gennaio 2023 ore 11 <https://www.radiopopolare.it/>
<https://www.radiopopolare.it/podcast/pubblica-di-lunedì-16-01-2023/>
33. 14 dicembre 2023 intervista Alida Federico A Sud D’Europa
34. 27 gennaio 2023 intervista su “Libera informazione” sulla cattura di Matteo Messina Denaro

Publicazioni

- Alessandra Dino, *Modelli di comando e sistemi di leadership in Cosa Nostra*, pp. 109-133, in Umberto Santino (a cura di), *Mafie: a che punto siamo? Le ricerche e le politiche antimafia*, Trapani, Di Girolamo, 2022 (ISBN 978-88-97050-97-1)
- Alessandra Dino, *Women and transnational organized crime: the ambiguous case of the Italian Mafias*, pp. 354-370 in Felia Allum and Stan Gilmour, *The Routledge Handbook of Transnational Organized Crime*, London and New York, Routledge Taylor & Francis Group, 2022, pp. 354-370 (Second, fully revised edition) (ISBN 978-0-367-49130-7) (DOI: 10.4324/9781003044703), (First edition published by Routledge 2011).
- Alessandra Dino *Prospettive dialettiche intorno alla definizione del fenomeno mafioso*, pp. 54-64, in AA. VV., *Atti del Convegno “Quarant’anni di legislazione antimafia, dalla legge Rognoni-La Torre a oggi. Bilancio e proposte”*, Palermo. Centro Studi e Iniziative Culturali “Pio La Torre”, 2023 (ISBN 9788894551037 -SBN Pal0364724).
- Alessandra Dino, *Una improvvida iniziativa*, in “A Sud D’Europa”, anno 16, n. 3, dicembre 2022, pp. 3-6 (ISSN 2036-4865).
- Alessandra Dino, *Una difficile normalità*, in “Segno”, anno LIX, nn. 442-443, 2023, pp. 28-37 (ISSN 1974-9945).
- Alessandra Dino. *Il volto “normale” del maltrattante. Auto ed etero-rappresentazioni della violenza maschile contro le donne*, in “Rivista di Filosofia del Diritto” Fascicolo Speciale dicembre/2023, a. XII, n. 2, 2023, pp. 315-332 (ISSN: 2280-482X, EISSN: 2612-1034; ISBN: 978-88-15-38576-5) (doi: 10.4477/109070).
- Alessandra Dino, *Sottrarre il dolore all’oblio*, in “Mezzocielo”, numero speciale 2023-2024, p. 22 (ISSN 1720 - 2892).
- *Cosa nostra guarda a scenari internazionali*, in “A Sud D’Europa”, anno 17, n. 2, 14 dicembre 2023, pp. 4-5 (ISSN 2036-4865) (intervista di Alida Federico)

- Alessandra Dino, *Cosa nostra oggi, tra tentativi di riorganizzazione e misteri irrisolti*, in “Aggiornamenti Sociali”, n. 3/75, marzo 2024, pp. 160-165.
- *Testimonianze di memorie ferite: il trauma e la rinascita. Le stragi del 1993 nel ricordo dei protagonisti* (a cura di Alessandra Dino., Licia Adalgisa Callari, Clara Cardella, Milano-Udine Mimesi, 2024 (volume di prossima stampa che raccoglie gli atti dell’omonimo convegno)

Sono inoltre già state concordate con gli editori:

- Un articolo dal titolo provvisorio “*Cultura contro terrore; la cura del restauro dopo gli attentati del 1993 di Firenze*” da pubblicare su “*Sociologia. Rivista quadrimestrale di scienze storiche e sociali*” Rivista in Fascia A edita da Gangemi Editore (nel secondo o terzo numero del 2024).
- Un articolo dal titolo provvisorio “*La risposta della Chiesa alle stragi del 1993*”, da pubblicare su “*Studi sulla Questione criminale*” – Rivista in Fascia A edita da Carocci (da pubblicare possibilmente uno dei numeri del 2024)

È inoltre intenzione della scrivente (che ha già cominciato a selezionare la documentazione necessaria) vista anche la mole del prezioso materiale raccolto, scrivere una o due monografie sulle memorie delle stragi del '93, sulle testimonianze di familiari delle vittime, sul valore simbolico della distruzione e della ricostruzione delle opere d'arte colpite dalle bombe, attingendo ampiamente al materiale di prima mano raccolto attraverso le interviste oltre che – per la parte metodologica e di ricostruzione storico-processuale – ai testi, ai documenti alle sentenze raccolte in grande quantità nella prima fase del lavoro di ricerca.

Palermo 01.03.2024

in fede
Alessandra Dino

Allegati

1. Pieghevole del Convegno “Testimonianze di memorie ferite”
2. Locandina inaugurazione Master APC
3. Programma Master APC